MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
**Dipartimento per le politiche sociali,
del terzo settore e migratorie**

Alla Regione Umbria
Direzione regionale Salute e Welfare
Servizio Politiche di contrasto alla povertà, integrazione e inclusione sociale, terzo settore
direzionesanita.regione@postacert.umbria.it

Oggetto: Invito a presentare una proposta progettuale per la realizzazione di azioni a valere sul PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-27 – Priorità 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà" - Obiettivo specifico ESO4.9. Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti (FSE+) – Azione i1 "Interventi di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità" – Progetto "Umbria legale e sicura 2"

Lo sfruttamento lavorativo è un fenomeno esteso e multiforme, che interessa tutti i territori e tutti i settori lavorativi, soprattutto quelli caratterizzati da fattori di rischio quali l'esistenza di picchi stagionali di attività, l'utilizzo di manodopera scarsamente specializzata, la presenza di forme di intermediazione non autorizzata o informale; si tratta, in ogni caso, di un fenomeno difficilmente misurabile nella sua reale portata. Informazioni importanti sono quelle desunte dai dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL). Nel "Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale" di INL si rileva che, nel 2025, su circa 118mila lavoratori irregolari tutelati nel corso delle ispezioni effettuate, 18.397 erano occupati "in nero", 1.725 dei quali cittadini di Paesi terzi privi di regolare permesso di soggiorno, mentre 824 sono stati i casi individuati di sfruttamento lavorativo/caporalato. I settori in cui si rilevano le più alte percentuali di presenza di lavoratori "in nero" sul complesso dei lavoratori per cui sono state individuate violazioni sono l'Agricoltura (19,3%) e l'Edilizia (18,8). Elevata anche la quota relativa al Terziario (14,9%).

La Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali è impegnata da anni nella promozione del lavoro dignitoso e nel contrasto al lavoro sommerso, allo sfruttamento e al caporalato. Il "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura (2020-2022)" sul quale la Conferenza Unificata ha sancito l'intesa 21 maggio 2020, ha rappresentato la prima strategia nazionale, fondata su una governance condivisa e multilivello, che ha individuato una serie di azioni prioritarie per la prevenzione e la repressione di questi fenomeni, ma anche per la protezione e il reinserimento delle vittime di sfruttamento. Il Piano è nato dalla collaborazione di tutte le Istituzioni

impegnate a livello centrale, regionale e locale contro lo sfruttamento e il caporalato, riunite nel Tavolo Operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (*Tavolo Caporalato*), istituito con il D.L. 119/2018 come convertito, con modificazioni, dalla L. n. 136 del 17dicembre 2018 (art. 25 quater). Il Tavolo è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e alle sue riunioni possono partecipare rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore agricolo, nonché delle organizzazioni del Terzo settore e degli enti religiosi civilmente riconosciuti e delle organizzazioni operanti nei settori dell'immigrazione e del lavoro internazionali. Inizialmente previsto per un triennio, sino al mese di settembre 2022, è stato successivamente prorogato sino al 3 settembre 2025 (Decreto Interministeriale del 17 giugno 2022), e di seguito stabilizzato con il Decreto-legge n. 146 del 3 ottobre 2025, art. 8, che lo ha reso un organismo permanente.

Il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura (2020 –2022) ha previsto, tra le azioni prioritarie, la promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità, attraverso azioni volte a migliorare i sistemi di protezione e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento (accesso all'alloggio, rafforzamento competenze, potenziamento attività di vigilanza e controllo), con il coinvolgimento delle imprese. In attuazione del Piano sono state approvate, in Conferenza Unificata, il 7 Ottobre 2021, le "Linee-guida nazionali per l'identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura" che definiscono gli standard comuni minimi e i principi generali per la realizzazione di un Meccanismo nazionale di referral a trazione pubblica e impegnano lo Stato, le Regioni, le Province Autonome e gli enti locali al loro recepimento.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con Decreto Ministeriale n. 221 del 19 dicembre 2022 ha, inoltre, adottato il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023 – 2025 (aggiornato con i D.M. n. 58 del 6 aprile 2023) e, in data 28 giugno 2023, si è insediato il Comitato Nazionale per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso, con funzioni di coordinamento e monitoraggio del Piano.

Quale ulteriore strumento di contrasto del fenomeno, la Legge 12 luglio 2024, n. 101 (di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63) ha istituito il "Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura" quale strumento di condivisione delle informazioni tra le Amministrazioni statali e le Regioni, al fine di consentire lo sviluppo della strategia per il contrasto al fenomeno del caporalato, di favorire l'evoluzione qualitativa del lavoro agricolo, di incrementare le capacità di analisi, monitoraggio e vigilanza sui fenomeni di sfruttamento dei lavoratori nell'agricoltura e del contrasto al lavoro sommerso in generale. Alla costituzione del sistema concorrono il Ministero del lavoro, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Ministero dell'interno, INPS, INAIL, INL, AGEA, e ISTAT, Regioni e PA.

Il Capo II del decreto-legge n. 145/24, convertito con modificazioni dalla L. 9 dicembre 2024, n. 187, all'art. 5 ha previsto l'introduzione nel Testo Unico dell'Immigrazione (art. 18 ter) di un "permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro". Il permesso, che reca la dicitura "casi speciali", ha durata di un anno, con possibilità di rinnovo per un anno o per il maggior periodo occorrente per motivi di giustizia o per il reinserimento lavorativo, viene rilasciato al lavoratore straniero qualora siano accertate, nei suoi confronti, situazioni di violenza, abuso o sfruttamento lavorativo (ai sensi dell'art. 603-bis c.p.) e questi contribuisca utilmente all'emersione dei fatti e all'individuazione dei responsabili. Ai parenti e affini entro il secondo grado della vittima è rilasciato un permesso per motivi di famiglia. Il permesso di soggiorno consente accesso immediato a studio, lavoro e assistenza e può essere convertito in un permesso per motivi di lavoro o studio. Lo stesso DL 145/2024, all'art. 6, ha stabilito che i cittadini stranieri cui viene rilasciato il permesso di soggiorno previsto dall'articolo 18-ter TUI, possano beneficiare di misure di assistenza finalizzate alla formazione e all'inserimento sociale e lavorativo. Tali misure devono attuarsi tramite programmi individualizzati elaborati in coerenza con le succitate "Linee guida per l'identificazione, protezione e assistenza per le vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura";

Nell'ambito della programmazione 2021-2027, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti è stata individuata quale Organismo Intermedio del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027, con Convenzione siglata il 04.08.2023. Tra le azioni di competenza dell'Organismo intermedio è prevista anche la realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità, da finanziare nell'ambito della Priorità 1 - ESO4.9. Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti (FSE+).

A partire dal 2024 la Regione Umbria, aderendo alla Manifestazione d'interesse interesse del 29.10.2021 per la presentazione di *Idee progettuali per interventi di supporto all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento*, ha realizzato, in qualità di Beneficiario capofila, il progetto "Umbria legale e sicura", a valere sulle risorse del POC Inclusione 2014-20. Il progetto è stato volto alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo in tutti i settori economici e all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di Paesi Terzi vittime o potenziali vittime.

Alla luce dei risultati raggiunti nell'ambito del progetto, la Direzione Generale intende dare continuità a quanto già realizzato per promuovere e qualificare le misure messe in campo dalla Regione Umbria per la prevenzione e il contrasto delle forme di distorsione del mercato del lavoro in tutti i settori lavorativi che colpiscono i Cittadini di Paesi Terzi.

A tale fine, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti, in qualità di Organismo Intermedio del Programma Nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027, rivolge invito alla Regione Umbria ad elaborare e trasmettere una proposta progettuale volta a rafforzare e sviluppare misure di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al fenomeno del caporalato, prevenendo e contrastando le forme di distorsione del mercato del lavoro, in tutti i settori lavorativi, che colpiscono i Cittadini di Paesi Terzi in Umbria, con particolare riferimento a:

1. Consolidare il sistema regionale di governance delle azioni di contrasto dello sfruttamento lavorativo;
2. Promuovere l'empowerment dei CPT vittime o potenziali vittime di sfruttamento, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili, in ogni ambito di vita: sociale, lavorativo, sanitario, abitativo;
3. Qualificare la filiera del lavoro con interventi finalizzati alla promozione del lavoro regolare e di qualità in particolare nei settori che presentano un alto tasso di manodopera straniera e alti tassi di irregolarità;
4. Promuovere l'engagement di amministratori pubblici, società civile, imprese e cittadini per il contrasto allo sfruttamento lavorativo e nel favorire sistemi economici basati sulla legalità e sul rispetto dei diritti.

Il progetto verrà realizzato attraverso l'utilizzo sinergico delle risorse del PN Inclusione e lotta alla povertà e del Programma Nazionale FAMI 2021-27, tramite due inviti ad hoc rivolti alla Regione Umbria.

L'intervento dovrà essere realizzato in coerenza con i principi orizzontali stabiliti dall'art. 9 del Reg. (UE) 2021/1060 e dagli artt. 6 e 8 del Reg. (UE) 2021/1057, pertanto nel formulario alla sezione 3.3 dovrà essere richiamato il rispetto di detti principi, ai fini dell'ammissibilità dell'intervento nell'ambito del PN Inclusione e lotta alla povertà.

Nella scheda seguente si indicano gli elementi progettuali essenziali da considerare ai fini della presentazione della suddetta proposta.

Indicatori fisici di riferimento
FSE+ Priorità 1 *"Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà"* **Indicatore di output:** - Cittadini di Paesi terzi destinatari delle attività del progetto (cfr. Allegato 5- Scheda cittadini di paesi terzi destinatari) **Indicatore di risultato:** - Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa.

Oltre agli indicatori obbligatori summenzionati è possibile introdurre ulteriori indicatori specifici di progetto.
Ambito territoriale
Le attività esecutive del progetto dovranno essere realizzate sul territorio della Regione Umbria.
Soggetti ammessi alla partecipazione in qualità di partner
È possibile prevedere la partecipazione di diverse tipologie di soggetti, in aggiunta al Capofila. A tal fine, sono ammessi a partecipare alla presentazione della proposta progettuale a valere sul presente Invito, in qualità di Partner: a) Enti e Società regionali strumentali operanti nel settore di riferimento a condizione che, qualora organizzati in forma di Società di capitali (i.e. S.r.l.; S.p.A., S.a.p.a.), il relativo capitale sociale sia a totale partecipazione pubblica; b) Enti locali come definiti dall'art. 2 del D.Lgs. n.267 /2000 s.m.i. o loro singole articolazioni purché dotate di autonomia finanziaria o loro unioni, consorzi e associazioni; c) Enti del Terzo settore di cui all'articolo 4, comma 1 del d.lgs. 3.7.2017, n.117 (codice del Terzo settore), operanti nello specifico settore di riferimento oggetto dell'Invito nonché iscritti al RUNTS; d) Associazioni iscritte al Registro di cui all'art. 42 del Testo unico sull'immigrazione - D. Lgs. 25.07.1998 n. 286; e) Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 222/1985; f) Università, ovvero, singoli Dipartimenti Universitari; g) Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA); h) Istituti di Ricerca pubblici; i) ONG, Società Cooperative, Società Consortili, Organismi di diritto privato senza fini di lucro e imprese sociali, Fondazioni di diritto privato operanti nello specifico settore di riferimento oggetto dell'Invito; j) Operatori pubblici e privati accreditati per lo svolgimento di servizi al lavoro ai sensi del d.lgs. 276/2003 e del d.lgs. 150/2015; k) Organismi accreditati dalle singole Regioni/Province autonome per lo svolgimento di attività di formazione professionale e servizi al lavoro ai sensi del Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 25 maggio 2001 n. 166; l) Associazioni datoriali e sindacali e organismi di loro emanazione/derivazione; m) Fondi interprofessionali ed enti bilaterali; n) Patronati; o) Organismi e organizzazioni internazionali o intergovernativi inseriti nella lista delle organizzazioni internazionali pubblicata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, operanti nello specifico settore di riferimento oggetto dell'Invito; p) Istituti previdenziali; q) ANCI regionali; r) Camere di Commercio; s) Altri enti pubblici;

t) consorzi, associazioni, unioni o reti tra i soggetti sopraelencati. In caso di partenariato con organismi di diritto privato, al fine di assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, nonché la massima efficacia e il tempestivo avvio delle attività progettuali, il Capofila dovrà assicurare l'espletamento di adeguate procedure competitive, nel rispetto dei principi sopra indicati. All'atto della presentazione della proposta progettuale il Capofila dovrà presentare l'attestazione delle procedure utilizzate per l'individuazione degli organismi di diritto privato che partecipano al progetto in qualità di partner, utilizzando l'Allegato 4 "Attestazione modalità di selezione dei partner".
Destinatari
Destinatari del progetto sono i cittadini di paesi terzi
Durata delle attività
Gli interventi dovranno avere una **durata non superiore a 24 mesi** dall'avvio delle attività e potranno eventualmente essere prorogati anche a titolo oneroso, non oltre il **31.12.2028**, termine ultimo per l'ammissibilità della spesa. Inoltre, la Direzione Generale si riserva la facoltà di ampliare la dotazione del progetto finanziato anche attraverso altre fonti di finanziamento, nazionali e/o comunitarie.
Modalità presentazione
Dovranno essere tramessi i seguenti documenti, utilizzando i format forniti dall'Organismo intermedio, corredati da apposita nota di accompagnamento firmata dal legale rappresentante: • Formulario di progetto **(Allegato 1**); • Piano finanziario del progetto **(Allegato 2**); • Cronoprogramma delle attività (**Allegato 3**) • Laddove pertinente, Attestazione modalità di selezione dei partner (**Allegato 4).**
Risorse finanziarie
Gli interventi saranno finanziati a valere sul PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 per un ammontare complessivo massimo di **euro 583.124,44 (cinquecentoottantatremilacentoventiquattro/44)** a valere sulla **Priorità 1** *"Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà"* - Obiettivo specifico *ESO4.9 Interventi per l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti (FSE+).*
Piano finanziario e ammissibilità della spesa
Il piano finanziario dovrà essere redatto utilizzando il modello allegato ***(Allegato 2)*** e tenendo conto delle indicazioni in materia di ammissibilità delle spese contenute nel Regolamento (UE) n. 2021/1060, nel Regolamento (UE) 2021/1057, nel Regolamento (UE) 2021/1058, nonché nel D.P.R. del 10 marzo 2025, n. 66 "*Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità della spesa per i programmi cofinanziati dai fondi per la politica di coesione e dagli altri fondi europei a gestione concorrente di cui al Regolamento (UE) 2021/1060 per il periodo di programmazione 2021/2027*". I costi indiretti possono essere calcolati forfettariamente, ai sensi dell'art. 54, lett. a) del Regolamento 1060/2021, in misura non superiore al 7% dei costi diretti ammissibili, ovvero, ai sensi dell'art. 54, lett. b) del Regolamento 1060/2021, in misura non superiore al 15% dei costi diretti del personale. Nella compilazione del budget di progetto occorrerà scegliere una delle due opzioni

sopra riportate. La rendicontazione delle spese dovrà avvenire nel rispetto delle regole indicate nel "*Manuale per i Beneficiari*" del PN Inclusione (disponibile al seguente link InfoPoint Beneficiari | MLPS - PN), nei dispositivi attuativi di riferimento e secondo quanto disposto nel "Manuale utente" per l'utilizzo della Piattaforma Multifondo.
Complementarità
Gli interventi proposti dovranno porsi in stretta continuità con la precedente edizione del progetto, finanziata a valere sul POC Inclusione 2014-20, nonché essere attuati in complementarità e sinergia con le azioni che verranno finanziate tramite le risorse del FAMI.

I rapporti tra OI e Beneficiario saranno disciplinati tramite una Convenzione di sovvenzione che prevederà i rispettivi doveri ed obblighi per l'attuazione del progetto e dovrà essere sottoscritta digitalmente dal Legale rappresentante (o suo delegato) del Beneficiario capofila.
La proposta verrà valutata da una Commissione di valutazione appositamente costituita, in linea con quanto previsto dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" del PN Inclusione e con la manualistica dell'Organismo intermedio, in particolare secondo i criteri riportati di seguito:

1) **criteri di ricevibilità**: rispetto dei tempi di trasmissione del progetto e completezza della relativa documentazione;
2) **criteri di ammissibilità:**
   - ⇒ **Requisiti del proponente**: possesso dei requisiti giuridici soggettivi/oggettivi richiesti dalla procedura (eleggibilità del soggetto proponente);
   - ⇒ **Requisiti della proposta**:
     - ✓ Coerenza con il Programma e contributo al conseguimento degli obiettivi specifici
     - ✓ Rispetto dell'ambito di applicazione del FSE+ (art. 13 del Reg. (UE) 2021/1057)
     - ✓ Coerenza con i campi di intervento previsti nel PN
     - ✓ Coerenza con le strategie e i documenti di pianificazione previsti per il soddisfacimento della condizione abilitante (laddove pertinente): effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali; attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD); conformità alla decisione 2010/48/CE del Consiglio Europeo (nel caso la proposta rientri nel campo di applicazione di una condizione abilitante)
     - ✓ rispondenza del progetto/proposta ai requisiti previsti dalla procedura rispetto alle tipologie d'intervento, ai beneficiari, alla durata, alla dotazione finanziaria e/o ad eventuali ulteriori requisiti obbligatori previsti
     - ✓ Assenza di duplicazione di finanziamenti provenienti da altri Fondi comunitari, nazionali e regionali

3) **criteri di valutazione riportati nel prospetto seguente:**

Criteri	Punteggio
a. Chiarezza espositiva della proposta progettuale, coerenza con oggetto e obiettivi dell'Invito, con l'analisi dello specifico contesto territoriale e nessi logici tra i contenuti della proposta ed i suoi obiettivi e le diverse azioni.	0-25
b. Coerenza della proposta progettuale rispetto alle finalità del PN	0-20
c. Metodologia, approcci e organizzazione per l'efficacia nella realizzazione delle attività anche rispetto alle modalità consolidate e tradizionali di contrasto alle problematiche specifiche, con particolare riferimento a: - definizione di un approccio integrato (multidisciplinare) delle azioni di presa in carico proposte; - individuazione di metodologie d'intervento basate su percorsi integrati e/o personalizzati e sulla diagnosi dei fabbisogni per gli interventi di accompagnamento di azioni di politica attiva del lavoro.	0-15
d. Soggetti coinvolti: partenariato rilevante, altri attori del territorio e/o del settore di riferimento per l'integrazione tra sistemi.	0-15
e. Capacità dell'intervento di rispondere ai fabbisogni e alle esigenze della popolazione target, con particolare attenzione all'integrazione sociale ed economica, nonché alla partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità, integrando una prospettiva di genere e intersezionale.	0-15
f. Grado di sinergia e/o integrazione con le azioni dei programmi regionali, di altri programmi nazionali.	0-10

Con riferimento ai criteri di selezione sopra elencati, si evidenzia come l'ammissibilità a finanziamento si ottiene in presenza del superamento di una soglia minima di qualità e coerenza progettuale (fissata a 60 punti su 100), al di sotto della quale il progetto non risulta ammissibile a finanziamento.

Il responsabile del procedimento è la dott.ssa Enrica Pannozzo, funzionario della Divisione III della Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti.
La proposta progettuale dovrà essere trasmessa a mezzo PEC all'indirizzo dgimmigrazione.div1@pec.lavoro.gov.it entro ***il 3 novembre 2026***.

Cordiali saluti

Roma, data della firma digitale

Il Direttore Generale
Dott.ssa Stefania Congia

Documento firmato digitalmente secondo le indicazioni sulla dematerializzazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 e 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".

Allegati:

Allegato 1 - Formulario per la presentazione della proposta progettuale;
Allegato 2 - Piano finanziario del Progetto;
Allegato 3 - Cronoprogramma delle attività;
Allegato 4 - Attestazione modalità di selezione dei partner
Allegato 5- Scheda cittadini di paesi terzi destinatari